

Difesa per tutta la Famiglia!



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007

Difesa per tutta la Famiglia!



Francesco e il viaggio in Iraq

Il Papa nella terra di Abramo

DANIELE ROCCHIA PAG. 6

Insieme a don Bosco da 80 anni

L'opera salesiana di Riesi

DELFINA BUTERA A PAG. 4



Il cantiere sulla provinciale 28 di Enna è fermo. La conosciutissima "Panoramica" non sarà più ricostruita? Dalla fine di novembre gli operai della ditta incaricata per la ricostruzione non si vedono più. Alla base dello stop ci sarebbe la possibilità di un possibile nuovo crollo che comporterebbe un'aggiunta della spesa. Ma, al momento, non ci sono notizie ufficiali.

◆ GELA

Con Agenda urbana altri 3 milioni di euro: saranno realizzati un centro anziani ed un polo infanzia

Blanco a pagina 2

◆ MAZZARINO

Tre quarti dei dipendenti comunali chiedono un contratto indeterminato: interviene il sindacato

Bognanni a pagina 3

◆ "AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE"

A Pasqua sosteniamo i sacerdoti poveri e perseguitati

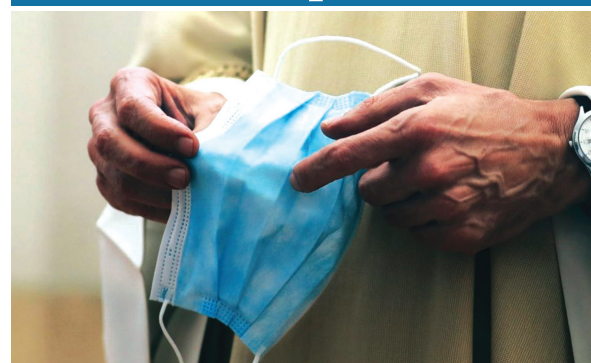
a pagina 6

◆ RUBRICA

Spigolature storiche
In viaggio verso la Basilica di Piazza Armerina, la "Cattedra" del Vescovo

don Alessio Aira a pagina 4

Il virus che uccide Covid, 206 preti morti



Oltre 200 preti morti di Covid-19 nei primi 9 mesi. Il Nord più colpito, 60% di decessi in più del 2019. Dal 1° marzo al 30 novembre 2020 sono 206 i sacerdoti diocesani italiani che muoiono a causa diretta o meno dell'azione del Covid-19. A morire sono soprattutto i preti più anziani, con un'età media di 82 anni in linea con quella delle vittime di Covid-19 nella popolazione generale. Ma non sono soltanto i sacerdoti più fragili o ricoverati nelle case di riposo ad andarsene: oltre 40 di loro, infatti, hanno massimo 75 anni (20% del totale), ovvero l'età limite prevista dal Codice di Diritto canonico per svolgere il ministero di parroco. Sono preti attivi che vivono la missione tra la gente (4 hanno meno di 50 anni), partecipando quotidianamente al-le vicende del popolo di Dio loro affidato. E anche tra quanti hanno età superiore ai 75 anni, numerosi proseguono in deroga a ottemperare ai compiti ministeriali come parroci o collaboratori parrocchiali. Ad essere coinvolto nella strage silenziosa è quasi un terzo delle diocesi: 64 su 225. La concentrazione delle vittime è nell'Italia settentrionale (80%), con un picco in Lombardia (38%), Emilia Romagna (13%), Trentino-Alto Adige (12%) e Piemonte (10%). Segue il Centro (11%) e il Sud (9%). Il mese di marzo è quello che registra il numero più alto di decessi (99), che rappresentano poco meno della metà del totale (48%); ad aprile la situazione migliora (27 morti) per degradare nella tarda primavera e durante l'estate (5 vittime complessive). Ad ottobre però la miccia si riaccende con i primi 7 decessi della seconda ondata, per poi rapidamente deflagrare nel mese di novembre con 68 morti (33%). Sono preti attivi che vivono la missione tra la gente (4 hanno meno di 50 anni), partecipando quotidianamente alle vicende del popolo di Dio loro affidato.

I dati sono estrapolati dal libro del giornalista Riccardo Benotti, "Covid-19: preti in prima linea" (Edizioni San Paolo).

Editoriale



DI GIUSEPPE RABITA

Cristiani sotto attacco

Una breve rassegna stampa di eventi inquietanti avvenuti in questi giorni. In Etiopia non solo violenze sulle persone. Templi e monasteri distrutti, antichi reperti rubati e messi in vendita. La guerra nascosta del Tigray, iniziata lo scorso 4 novembre, sta provocando massacri e danni incalcolabili anche a un tesoro culturale e religioso unico in Africa in una terra con una storia millenaria. Ma il conflitto non

ha risparmiato un patrimonio culturale e religioso dell'umanità, sono state colpite le radici e l'identità del cristianesimo africano nel Corno d'Africa. Diverse testimonianze confermano massacri di preti copti ortodossi, suore e fedeli nei luoghi sacri, mentre chiese e monasteri, anche dei primi secoli della cristianità sono stati colpiti, rasi al suolo e saccheggiati e testi sacri millenari trafugati o bruciati.

Un portone devastato dal fuoco, molto di più di un semplice atto vandalico: una ferita alla comunità.

Siamo in Sicilia e precisamente nella diocesi di Monreale. Nei giorni scorsi Corleone si è risvegliata con la notizia di uno sfregio. La chiesa di Sant'Agostino è stata danneggiata da un rogo che ha bruciato il portone d'ingresso, proprio nel giorno della festa del santo protettore dei corleonesi, il monaco bizantino San Leoluca. Il gesto, dicono le forze dell'ordine, è doloso. Perché? Una domanda che interroga, con inquietudine, i fedeli e non solo. La Chiesa, da anni, qui, è fortemente impegnata sul cammino della reazione morale alla mafia, per cancellare il mito sanguinario di una storia criminale e dei suoi protagonisti.

Ancora in Italia. Un gesto sacrile-

go che offende l'intera comunità. È stata danneggiata la statua della "Madonna dei tre ponti" che si trova sulla strada per Sovana, nel comune di Sorano, (Gr). La statua della Vergine è stata presa a sassate con un grosso blocco di tufo. L'opera era stata di recente restaurata dall'Avis e riposizionata al ponte sulla Lente, benedetta dal card. Angelo Comastri.

Nel frattempo in Francia si abbattano le chiese. A Lille è cominciata pochi giorni fa la demolizione della chapelle Saint-Joseph, chiesa in stile neogotico costruita nel 1886 su progetto dell'architetto Auguste Mourcou, nonostante la vasta mobilitazione del mondo della cultura per salvarla quanto meno come monumento. L'edificio era abbandonato da tempo: la chiesa era stata sconsacrata e il 28 maggio 2019 era stato ottenuto il permesso di demolizione per costruire, al suo posto, una parte del nuovo campus della Junia, scuola privata di

studi ingegneristici.

Come leggere questi avvenimenti? È chiaro che il significato non può essere univoco ma deve essere letto nel contesto. Se in Africa un certo fondamentalismo religioso, diciamo pure islamista, ha da tempo intrapreso una guerra contro la presenza cristiana, e i cristiani continuano a dare eroica testimonianza di martirio, in Sicilia si continua a pagare la scelta ecclesiale, cominciata con l'assassinio del beato don Pino Puglisi, di schierarsi a difesa della legalità e dei valori evangelici.

Se saliamo verso nord l'intolleranza verso la religione cristiana e più in generale verso ogni fede, si manifesta in atti di dissacrazione o addirittura di totale indifferenza o ostilità, dove la presenza dei cristiani è ormai diventata irrilevante e inconstante.

Un segno dei tempi che ci interpellano e che non può lasciarci indifferenti nel continuare a perpetuare modi di incarnare la fede obsoleti ma che necessitano di un supplemento di profezia.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Agenda urbana, altri 3 milioni per Gela

Si attendono i decreti per costruire un centro anziani e un polo infanzia

DI LILIANA BLANCO

Altri due progetti, per il tramite di Agenda urbana, a Gela. Il Comune è stato ammesso al finanziamento per altri due progetti: lo ha comunicato la Regione con una pec inviata agli uffici del sindaco. Il primo cantiere vedrà la realizzazione di un polo per servizi integrativi per l'infanzia, e l'importo è di 2,7 milioni di euro; il secondo, invece, per l'ammontare di 860 mila euro avrà come fine la rifunzionalizzazione dell'immobile di via G. Siragusa per la realizzazione di un centro per anziani.

Due progetti quindi, dalla matrice squisitamente sociale e a misura d'uomo, che si inseriscono nell'ambito dell'obiettivo tematico 9 di Agenda Urbana che ha come fine proprio l'inclusione sociale e che, negli ultimi mesi, hanno visto l'impegno dell'Au-

torità Urbana Tonino Collura, dello staff di Agenda Urbana, dei Rup e dei progettisti.

"Quando il tema è "Agenda Urbana", - commenta il vicesindaco Terenziano Di Stefano - provo sempre un certo orgoglio nel rendermi conto di come il lavoro di squadra dia sempre buoni frutti se condotto in modo rigoroso, serio e certosino. L'amministrazione della quale faccio parte sin da subito ha creduto in questo strumento straordinario. Avevamo detto che nessuna delle opportunità per il territorio sarebbe stata persa e che nessuno sforzo né alcun impegno sarebbero stati vani; oggi, a fronte degli altri decreti di finanziamento già emessi e degli altri che arriveranno nei prossimi mesi, con orgoglio dico che ciò che avevamo promesso è esattamente ciò che oggi si sta concretizzando".

"Squadra che vince non si cambia,

- aggiunge il sindaco Lucio Greco - e la squadra che sta dietro ad Agenda Urbana sin dai suoi primi passi ha dimostrato di saper fare bene il proprio lavoro, di saper intercettare finanziamenti e di saper presentare progetti validi, completi e realmente finanziabili. In questo modo, senza attingere alle casse comunali, si può cambiare la città, rendendola più moderna e funzionale, più umana e vivibile. I progetti per i quali la Regione ci ha appena comunicato il finanziamento sono destinati ai bambini e agli anziani, due fette particolari della popolazione per le quali mai l'attenzione deve venir meno. Sarà bello consegnar loro queste due strutture: spazi innovativi e confortevoli per tutte le loro esigenze".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



L'emergenza pandemica e gli effetti sui più giovani

Psicologi di tutta Italia, sono concordi nel sostenere che la pandemia in questi ultimi mesi ha fatto aumentare nei giovani disturbi di ansia, depressione e nel peggiore dei casi la tendenza al suicidio. Numerosi gli studi clinici che si stanno portando avanti, ma il dato più preoccupante è che si arriva a punte del 70% di bambini e ragazzi che manifestano disturbi somatici, di ansia, del sonno, fenomeni di regressione, instabilità emotiva e tendenza alla depressione. L'ordine degli psicologi della Toscana ha realizzato uno studio dove è emerso che il 22% soffre di disturbi alimentari. Su tutti un dato, il 45% manifesta il bisogno impellente di frequentare amici. Gli studi clinici si sono concentrati sull'attività nelle scuole e nonostante le misure finanziarie predisposte dal governo, non tutte hanno attivato le precauzioni necessarie per arginare i fenomeni di disagio sociale dei giovani. L'emergenza pandemica ha fatto scattare un allarme rosso sugli episodi di violenza domestica, che, secondo i ricercatori, sono triplicati e che vedono come vittime donne e bambini. E se da una parte sono i cosiddetti reati predatori, ossia furti e rapine (a livello nazionale il calo è del 74 per cento dei furti e del 63 per cento delle rapine), proprio perché le persone stanno più a casa, di contro c'è stata una crescita preoccupante dei reati informatici, in particolare dello sfruttamento sessuale e dell'adescamento di minori online, il cui incremento in ambito nazionale è stato stimato in circa il 110 per cento rispetto al 2019. In aumento anche le truffe online. Il piano vaccinale nei prossimi sei mesi darà i suoi frutti e spingerà la popolazione verso la ripresa della normalità. "Adesso diventa necessario dunque organizzare il lavoro nel post pandemia, per riuscire a promuovere il benessere psicofisico di tutti i cittadini e la loro presa in carico, per quanto riguarda la salute mentale". Secondo la psicologa Maria Antonietta Gulino, dell'Ordine della Toscana, "la salute, soprattutto quella dei più giovani, passa anche attraverso il benessere psicologico e intervenire con un supporto di assistenza primaria e su base territoriale, evita in prospettiva che si generino problemi sanitari".

info@scinaro.it

Addio a Morello, raccontò Gela con le foto

DI LILIANA BLANCO

Rocco Morello non c'è più. Il suo obiettivo penetrante non punterà più, luoghi oggetti, personaggi della sua Gela e della Sicilia. Un pezzo di storia se ne va con lui. La storia del petrochimico dove ha lavorato per decenni, la storia di Gela, delle sue famiglie, delle arti e dei mestieri, delle tradizioni. Chi di noi non è passato per il suo obiettivo, di cui sapeva catturare un'espressione singolare, una foggia da ricordare? Ha vissuto intensamente quasi tutta la sua vita. Poi un delicatissimo intervento chirurgico a 54 anni ripreso dalle telecamere di RaiTre e trasmesso dopo qualche tempo. Ne andava fiero. Aveva accettato di raccontare la sua storia sanitaria senza omettere alcun particolare, come non tutti sanno fare.

In nome del suo ricordo e del suo coraggio, voglio tracciare adesso il suo ricordo in omaggio ad un amico che, sono sicura che dall'alto, saprà apprezzarlo. Era un uomo aperto Rocco, capace di grandi iniziative che spesso portava avanti da solo, dotato di una voglia di vivere e lavorare non comune. Aveva allestito centinaia di mostre con le sue migliaia di foto. Senza chiedere nulla in cambio se



non il sorriso e il piacere di chi andava ad ammirarle. Aveva ritratto anziani alle prese con il lavoro manuale, giovani e bambini vittime delle guerre, immagini della crocifissione di Gesù nella settimana Santa del periodo di Pasqua, volti di bambini gelesi poveri delle epoche passate che giocavano per strada e tante altre.

Tra le foto più pregnanti quelle che simboleggiavano la fatica dell'uomo, i lavori più umili di grande dignità ed impegno degli anni 60, la sopravvivenza dopo il periodo della grande guerra. I pescatori con le reti, i lavori della campagna, i "camperi", gli uomini intenti a vendemmiare oppure nella vendita delle verdure davanti l'uscio di casa su una casetta di legno, i "cavili a parti i casa", con un bambino che porta in spalla un gran mazzo di cavoli. E poi personaggi popolari gelesi, quali ad esempio "Ninu l'impopa" e a "cumacca do vinu", oppure Luigi e tanti altri. E poi le feste dei notabili della città, la diga foranea sfondata dai flutti del mare. Si potrebbe andare avanti per ore. Un patrimonio enorme che resta in eredità e che rappresenta la storia di un popolo concentrata in un solo uomo. Aveva compiuto da poco 70 anni. A lui va il nostro ricordo mesto.

Ecobonus, primo cantiere a Villarosa

ENNALIVE.IT

Approfitando del weekend in zona gialla si è svolta il 27 febbraio scorso l'inaugurazione del cantiere "SAMIC", il primo di una lunga serie di lavori già pronti su Villarosa e su tutti comuni della provincia che porteranno investimenti per decine di milioni attraverso le agevolazioni del 110% per ecobonus e sismabonus.

Il progetto "Riquilifichiamo l'Italia", promosso da CNA attraverso partner internazionali come Harley Dickinson e ENI, è nato in Sicilia dove ha già raggiunto il primato per quanto riguarda i lavori con le agevolazioni con eco e sismabonus. Grazie alla collaborazione con il

consorzio ennese CIPAE accreditato da ENI, le imprese vengono supportate sia tecnicamente che finanziariamente fino al completamento dei lavori. Così le piccole e medie imprese possono accedere a lavori che altrimenti gli sarebbero esclusi. Sono diverse le imprese pronte a iniziare lavori importanti e molte si stanno avvicinando al sistema.

Il cantiere SAMIC, nato grazie all'impegno dell'architetto Salvatore Spallina e dell'amministratore Dario Scarlata, finanzia lavori per circa 1 milione e trecento mila euro che saranno realizzati dall'impresa Gallina srls. Presenti all'inaugurazione anche il sindaco di Villarosa Giuseppe Fasciana, il presidente del CIPAE Roberto Nasca e i vertici di CNA

Enna, Filippo Scivoli, Stefano Rizzo e Angelo Scalzo.

Pronti nei prossimi giorni diversi cantieri a partire dal capoluogo a finire al comune di Troina.

"Un importante segnale per il futuro delle imprese - fanno sapere da Cna Enna - e per la riqualificazione dei comuni, considerando inoltre il beneficio in termini di consumi che ne avranno cittadini e ambiente. Appare del tutto surreale la resistenza che si registra ancora per la proroga della misura che scade a giugno 2022. Tempi molto stretti che rischiano di escludere molti cittadini".

Sp Villarosa, ok al cantiere

Manca poco per l'avvio dei lavori di messa in sicurezza della strada provinciale di Villarosa. Ad aggiudicarsi l'opera è il raggruppamento temporaneo di imprese guidato dalla Ph3 Engineering di Messina. In particolare, l'intervento riguarda il Km 7+500, dove, ha ceduto il muro di sottoscarpa di un tornante, generando uno smottamento per circa 40 metri. Verrà quindi realizzata una nuova struttura di contenimento in cemento armato che restituisca solidità al curvone dissestato. Sarà, inoltre, necessario adottare le contromisure idonee a scongiurare che le infiltrazioni

d'acqua possano nel tempo innescare nel terreno nuovi fenomeni di erosione.

I lavori, pianificati dall'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, serviranno - in attesa di altre opere già programmate su questa arteria dal governo regionale con il "Piano strade" - a salvaguardare uno dei punti più critici dell'unico percorso che consente l'ingresso e l'uscita da Villapriolo, una popolosa frazione di Villarosa. La Sp 6, inoltre, fino a oggi resta l'unica via di fuga dal Comune poiché la SS 290 è stata chiusa sette anni fa a causa di alcune frane e si attende ancora il collaudo dell'Anas.

Enna, così 300 alberi allietano la zona urbanizzata

Si è conclusa con la messa a dimora simbolica di alcune delle trecento essenze arboree destinate a impreziosire l'area del Parco urbano di Enna bassa, la manifestazione finale del "Piano per la riduzione del footprint carbon per l'anno 2021" promosso dalla società Eco Enna Servizi in collaborazione con il Circolo Legambiente Erei, guidato da Franz Scavuzzo e in particolare dal Centro di educazione ambientale Alexander Von Huboldt, braccio operativo dell'associazione ambientalista, presiedu-

to da Valentina Di Natale. "Il progetto - ha spiegato Roberto Palumbo, direttore tecnico di Eco Enna Servizi - nasce dalla volontà di compensare il più possibile l'impatto delle emissioni climateranti dei mezzi della flotta della società, purtroppo necessario per potere garantire il buon servizio alla città". "Fino a oggi - ha aggiunto il presidente del circolo Erei di Legambiente, Franz Scavuzzo - sono stati messi a dimora trecento alberi, tutti appartenenti alla flora mediterranea, con particolare attenzione a quelli capaci di dare

rifugio e sostentamento alla piccola fauna selvatica e, soprattutto, agli uccelli che, in breve, si troveranno ad avere un nuovo spazio, proprio nel cuore della zona urbanizzata, allietando così l'atmosfera". La campagna continuerà nel corso dell'anno, seguendo la crescita delle piante e prevedendo ulteriori messe a dimora negli anni a venire.

È così che la Eco Enna Servizi si è impegnata a perseguire gli obiettivi di miglioramento continuo rispetto all'impatto sulle matrici ambientali, come parte integrante della pro-

pria attività. Un'iniziativa supportata anche dall'Amministrazione comunale ennese, con il sindaco Maurizio Dipietro che ha partecipato in prima persona alla piantumazione delle essenze, sottolineando come l'iniziativa rappresenti un'opportunità per rilanciare un'area, quella del Parco urbano, su cui l'Esecutivo comunale ha sempre puntato moltissimo per il miglioramento del verde cittadino.

Le segreterie sindacali chiedono i contratti a tempo indeterminato per 70 dipendenti

La rivolta pacifica dei comunali di Mazzarino

DI PAOLO BOGNANNI

“Chiediamo al sindaco del Comune di Mazzarino, la trasformazione del contratto di lavoro dei dipendenti, a tempo indeterminato, in servizio a 18 e 24 ore settimanali, da part-time in full-time. In subordine per i medesimi dipendenti si chiede un consistente aumento delle ore di servizio.

Sono settanta questi dipendenti part time su un totale di novanta e, oramai, reggono la maggior parte degli uffici comunali”. È questa, in estrema sintesi, la richiesta che le segreterie provinciali di Cgil Fp, Cisl Fp, Uil Fpl, hanno rivolto al primo cittadino Vincenzo Marino, al quale hanno indirizzato una lettera inviata contestualmente anche al segretario generale del Comune. Nella missiva la richiesta palese è quella di un incontro urgente al fine di poter comporre bonariamente e de visu la questione. I segretari

provinciali Rosanna Moncada (Cgil Fp), Gianfranco Di Maria (Cisl Fp) e Lino Salanitro (Uil Fpl) scrivono: “Le richieste presanti, pervenute dai dipendenti a tempo indeterminato in servizio a 18 e 24 ore settimanali, ci portano ad evidenziare che i lavoratori in questione, per quanto si sentano onorati ed orgogliosi di essere lavoratori della pubblica amministrazione e, soprattutto, di essere al servizio dell’Ente sussidiario più vicino alla propria comunità, non possono restare in silenzio sulla condizione che, quotidianamente, sperimentano sulla loro pelle.

Condizione che risulta palesemente inidonea a svolgere il carico di lavoro, loro assegnato e, fatto ugualmente importante, produce un reddito inadeguato a ristorare i bisogni primari delle loro famiglie. Tra l’altro - asseriscono le organizzazioni sindacali - l’aumento delle ore di servizio, al personale summenzionato, è condizione più vantaggiosa

per il comune sia in termini di maggiore efficienza ed efficacia dei servizi erogati alla cittadinanza sia di economicità. In buona sostanza, l’aumento (full-time) delle ore al personale con contratto a tempo indeterminato part time produrrebbe maggiore efficienza e, verosimilmente, un minor ricorso all’Istituto dello straordinario, quindi, un significativo “risparmio economico”.

E riguardo anche il disagio di affrontare il lavoro quotidiano, sapendo di non essere parificati con tutto l’altro personale, a tempo indeterminato, ridottosi, oramai, quest’ultimo a sole 20 unità, per il verificarsi di tanti pensionamenti, Cgil Cisl e Uil aggiungono: “È indubbio finanche che il suddetto aumento full-time, porterebbe anche al miglioramento delle condizioni lavorative dei dipendenti de quo, producendo, finalmente, la completa “parificazione” con il resto del personale a tempo

indeterminato;

Si rileva inoltre che i numerosi pensionamenti, avvenuti in questi ultimissimi anni e quelli che avverranno anche quest’anno, hanno prodotto e produrranno, fatalmente, l’ulteriore aumento del carico di lavoro destinato ai citati lavoratori e, comunque, un notevole risparmio in termini economici e finanziari. Condizione quest’ultima che rende sostenibile finanziariamente l’aumento delle ore di servizio e produce, comunque, un risparmio economico.

Per tutte le considerazioni suesposte - concludono Cgil, Cisl e Uil - si ritiene che sia giusto ed adeguato riconoscere ai suddetti dipendenti part time un contratto full-time e/o in subordine un consistente aumento delle ore di servizio. Non si comprendono le ragioni per le quali, ancora oggi, questi lavoratori non siano stati equiparati a tutti gli altri colleghi a tempo indeterminato.”

Frane, 2 milioni per Riesi

DI DELFINA BUTERA

Finanziato al Comune di Riesi il progetto per la messa in sicurezza e sistemazione della Circonvallazione nord. Lo rende noto l’assessore comunale ai Lavori Pubblici Matteo Lanza. L’Ente ha ottenuto dal ministero dell’Interno 2 milioni di euro per consolidare l’area soggetta a frane e smottamenti.

Il progetto prevede un intervento di consolidamento del dissesto con un sistema di regimentazione delle acque e rifacimento della strada. Il progetto di fattibilità tecnica - economica, inizialmente era stato ammesso a finanziamento ma non sovvenzionato; rivisto e diviso in due lotti funzionali, recentemente è stato inserito nella graduatoria di opere sovvenzionate e finanziato nella sua completezza.

“Tali interventi ci consentiranno di rendere più sicura e priva di pericoli la zona Nord di Riesi - dice l’assessore Lanza. A breve sarà indetta la gara per l’affidamento dell’incarico di progettazione della fase esecutiva e successivamente verranno avviate le procedure per indire la gara di affidamento dei lavori da eseguire”.

Piazza Armerina, l'assessore Lagalla accorpa tre istituti scolastici

Novità importanti per la pubblica istruzione piazzese. A seguito di un apposito decreto a firma dell’assessore regionale Roberto Lagalla, infatti, tre istituti storici della città come il Trinità, il Capuana e il Canali sono stati accorpati al Chinnici Fontanazza. “Una decisione - ha commentato il sindaco di Piazza Armerina, Nino Cammarata - che rappresenta il riconoscimento dell’identità culturale per la formazione ed educazione dei nostri giovani”. “Tutto ciò - ha aggiunto il sindaco com-

mentando la decisione presa dal Governo regionale - significa poter avere una idea comune nell’organizzazione e nella formazione scolastica primaria nella nostra città, in linea con le esigenze dei ragazzi che vivono quei quartieri. Significa consentire agli insegnanti di adottare scelte e programmi più confidenti alla formazione degli studenti. Significa riconoscere valore storico e culturale a quei quartieri che grazie a questi istituti hanno formato intere generazioni. Significa avere un presidio di formazione e legalità”. Il sindaco

ha rivendicato questo risultato sottolineando come la sua Amministrazione abbia “lavorato sottracciando”, venendo “coinvolto direttamente da insegnanti e dirigenti scolastici” e partecipando “a tavoli provinciali a cui non avevo formalmente diritto in quanto non di competenza comunale”. “Ho sensibilizzato il Governo della Regione - ha aggiunto il primo cittadino - sulla giusta e opportuna scelta di riaccorpamento a Piazza, al di là dei freddi numeri che comunque imponevano questa scelta. Ci sono voluto essere per sostenere

e tutelare le ragioni identitarie della nostra città, che qualche anno fa vennero sacrificate non si comprende ancora per quale ragione”. “Il mio ringraziamento - ha concluso Cammarata - va chi in questi anni si è battuto, a quegli insegnanti, punto di riferimento per le famiglie di quei quartieri, che mi hanno voluto, hanno voluto il sindaco al loro fianco, che con grande determinazione, sempre nel rispetto delle istituzioni e hanno lottato per far sì che si potesse ottenere questo risultato”.

Uciim inaugura nel nome di Dante

DI GAETANO MILINO

Primo incontro del 2021, nel contesto di un ciclo di seminari online, per l’Uciim (Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori). Le attività per l’anno sociale iniziano nel nome di Dante Alighieri. La presidente, prof. Gina Patti, ha aperto i lavori ponendo l’accento sul fatto che, ancora oggi, Dante è un poeta che appassiona, che riesce a parlare non solo agli adulti, ma anche ai giovani del XXI secolo.

Il 2021 sarà l’anno dedicato al sommo poeta. A 700 anni dalla morte, molti sono gli eventi e le iniziative organizzate all’interno delle sezioni Uciim di tutta Italia. Anche la sezione di Barrafranca vuole dare il suo piccolo contributo all’anniversario con un ci-

clo di 5 seminari di studio.

I cinque incontri mirano ad analizzare le opere di due grandi autori di cui quest’anno ricorrono due importanti anniversari: Dante Alighieri, nel 700° anniversario dalla morte e Leonardo Sciascia, nel centenario dalla nascita. I due autori saranno letti sinteticamente a partire dalla loro produzione letteraria circa il rapporto tra l’uomo e Dio. Il seminario cercherà di declinare tale rapporto abitando le categorie antropologiche del viaggio e dell’amicizia, per arrivare a delineare le coordinate dell’impegno sociale e civile in Dante e in Sciascia e le loro rispettive proposte.

Gli incontri sono tutti guidati da don Luca Crapanzano, rettore del Seminario diocesano di Piazza Armerina e docente di antropologia teologica ed

escatologia presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo, nonché assistente spirituale dell’Uciim. Un incontro sarà a cura del giovane seminarista Marco Sbirziola, che tratterà il tema di “Dante e la Sicilia”.

Il primo incontro ha visto la partecipazione di numerosi soci di varie sezioni Uciim della Sicilia, della Lombardia, della Toscana e di molti docenti interessati a questa importante tematica. Un evento ricco di contenuti, dibattiti e confronti tra il relatore e i partecipanti.

Don Luca ha presentato il sommo poeta con un linguaggio coinvolgente che ha catturato l’attenzione di tutti i soci ed ha suscitato numerosi spunti di riflessione. Il prossimo incontro sarà il 12 Marzo.

Valguarnera, che bontà!

DI ARCANGELO SANTAMARIA

È nata a Valguarnera la prima aula formativa di pasticceria in Sicilia. A crearla un nome di prestigio e un valguarnerese doc, il campione del mondo di cioccolato artistico, Tommaso Molar. Il laboratorio didattico che si pone quale obiettivo quello di formare nuovi talenti o quanti amano creare dolci, si trova in pieno centro a Valguarnera in via Concezione.

Tommaso Molar il cui celebre motto è “Crederci sempre, arrendersi mai”, ha realizzato un altro suo sogno e soddisfatto per quanto fatto dice: “Da sempre ho desiderato creare una scuola di formazione di alta pasticceria, soprattutto per formare i giovani e insegnare loro uno dei mestieri più belli del mondo. Grazie ad altri sacrifici, io e la mia ragazza abbiamo investito in questo nuovo progetto la cui base non poteva che essere la mia Valguarnera e la mia Sicilia”. Ma cosa si farà in questa innovativo laboratorio didattico? “Organizzerò corsi di formazione di pasticceria moderna e classica, biscotteria e pra-

lineria. Grandi lieviti prodotti per la prima colazione, sculture artistiche in zucchero, cake design, dessert da ristorazione e gelateria scientifica”.

Tommaso Molar, ovviamente, continuerà a fare consulenze in giro per mezzo mondo, ma a Valguarnera, dove si augura di attrarre quanti vorranno diventare pasticceri o magari affinare le loro doti culinarie, tornerà più di frequente. “Non ci sarà solo pratica - sottolinea il maestro Molar - ma ci saranno anche lezioni teoriche, perché prima di fare occorre sapere”. Nel pieno rispetto delle norme anti Covid è già iniziato il primo corso. “Abbiamo inaugurato l’aula con un master sul cioccolato. Un gruppo di 6 corsisti già esperti del settore si sono cimentati insieme a me nella creazione di soggetti artistici pasquali. Ovviamente quanto viene realizzato nella nostra scuola di formazione non va in vendita ma è in ogni caso un prodotto frutto di ore e ore di studio. Il periodo che stiamo attraversando è difficile, ma come dico sempre io - conclude Molar - bisogna crederci sempre e arrendersi mai”.



il piccolo seme

DI ROSARIO COLIANNI

Muraglia Verde in Africa

Secondo i dati del global Hunger Index, in Africa subsahariana soffre di fame un abitante su cinque. Sempre da questo studio si evince un aumento dell’estensione della desertificazione a discapito di terre coltivate o coltivabili. Da questa considerazione è nato il progetto “Muraglia verde” atto a prevenire il

furto delle terre buone da parte del deserto. La muraglia sarà composta dall’impianto, in filiera, di alberi che si adattano bene all’ambiente soprattutto acacie, per una estensione di 8 mila km. La barriera verde toccherà ad est la costa bagnata dall’Oceano Indiano sino alla costa opposta bagnata dall’Oceano Atlantico. Il progetto

avrà il costo di quattro miliardi di dollari e sarà finanziato dagli Usa, come annunciato dal neopresidente americano Joe Biden al summit “One Planet for Biodiversity” svolto a Parigi. Il progetto riguarderà tanti paesi dell’Africa nei quali passerà la muraglia di acacie: Senegal, Nigeria, Congo, Sudan, Niger, Mali, Burkina Faso, Eritrea, l’E-

tiopia. Il progetto prevede, con lo stanziamento di altri fondi, anche la formazione di personale del posto atto a curare la coltivazione e a garantire la vitalità delle piante; creando così posti di lavoro. Uno dei più significativi commenti che si sono avuti a seguito del summit parigino è stato il seguente: “L’Africa green sarà un esempio

per altri paesi, che ripartiranno dopo il freno e la crisi causata anche dalla pandemia. Sono ottimista per la creazione della “Muraglia verde”: finalmente il mondo si sta occupando dei finanziamenti e della sua creazione”.

(fonte www.buonenotizie.it)

Formazione sulla “conversione pastorale” della parrocchia

Riformarsi ed adattarsi

DI DON CALOGERO CERAMI
DIRETTORE REGIONALE DEL CENTRO
“MADRE DEL BUON PASTORE”

Si è concluso, in modalità online, il percorso formativo sulla Parrocchia (22-25 febbraio 2021) proposto dal Centro “Madre del Buon Pastore”. Vi hanno partecipato seminaristi del sesto anno, diaconi transeunti e presbiteri delle diocesi di Palermo, Messina, Monreale, Ragusa, Piazza Armerina, Caltagirone, Cefalù, Agrigento, Noto.

La parrocchia, per Papa Francesco deve “assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità”. Solo se saprà “riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie» (Evangelii Gaudium 28)”.

Il percorso formativo ha approfondito il tema della parrocchia alla luce dell'Istruzione della Congregazione per il Clero “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”, pubblicata il 29 giugno 2020.

La relazione d'apertura è stata tenuta dal sottosegretario della Congregazione per il Clero mons. Andrea Ripa che ha trattato della parrocchia “comunità di comunità”. In un suo passaggio ha ripreso l'Istruzione proponendo alle parrocchie di assumere lo stile del santuario, connotato dall'accoglienza,



ha presentatogli organismi di partecipazione (il consiglio pastorale parrocchiale e il consiglio per gli affari economici).

Don Vito Impellizzeri, direttore dell'ISSR di Palermo, ha offerto ai partecipanti una riflessione sul cambiamento d'epoca, il tempo sospeso e il “glocale”. Ha concluso con tre metafore (il patto tra generazioni, la costruzione di comunità, il non luogo della soglia) e tre sfide (sapienza, prossimità, contemplazione).

La sessione conclusiva è stata affidata a mons. Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, il quale ha trattato di tre nuclei fondamentali: i fini costitutivi di chi amministra i beni ecclesiali, i rischi e le opportunità. Il rischio maggiore è quello di usare il proprio ruolo ai fini del potere. C'è la tentazione – ha proseguito il vescovo Galantino – di comportarsi come uno che conta e non come uno che serve. È necessario che la Chiesa acquisti credibilità attraverso la trasparenza e la corresponsabilità.

dalla vita di preghiera e dal silenzio che ristora lo spirito. La parrocchia dovrebbe rappresentare per tutti la meta desiderata della propria ricerca interiore e il luogo dove ci si incontra con il volto di Cristo misericordioso.

Altri relatori hanno proposto aspetti diversi della pastorale parrocchiale: don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio nazionale della CEI per i beni culturali ecclesiastici, ha trattato della cura del patrimonio, mentre don Paolo La Terra, cancelliere della Diocesi di Ragusa

Pietraperzia, la Via Crucis torna a splendere

DI GAETANO MILINO

Iniziati i lavori di ripristino della Via Crucis della salita San Francesco. Ne dà notizia, con un post sulla pagina facebook del comune di Pietraperzia, il sindaco Salvuccio Messina. Saranno pulite le aree circostanti le stazioni della Via Crucis della salita San Francesco e sarà resa accessibile, attraverso una scala, la statua del Cristo Risorto e della Croce. A lavori ultimati, sulla base di una convenzione stipulata dal Comune con la Confraternita Maria Santissima Addolorata in collaborazione con le Confraternite Preziosissimo Sangue, Madonna del Rosario e Maria Santissima del Soccorso, tutta l'area sarà curata dalle Confraternite, per mantenere pulito un angolo del nostro paese. Nel terreno he costeggia la

salita San Francesco verranno messe a dimora, a cura del Comune, delle piante. Lo stesso Ente locale di Pietraperzia provvederà per la realizzazione di una condotta idrica per innaffiare tali piante. “Oltre a pulire la salita San Francesco – dichiara il sindaco Salvuccio Messina - cercheremo di pulire qualche altro angolo di un'altra zona del paese. Naturalmente chiediamo e facciamo l'appello di tenere puliti gli angoli che vengono sistemati”. E conclude: “In questo caso, per il quartiere San Francesco, a suo tempo era stata stipulata una convenzione con le confraternite cittadine perché si pulisca e si curi questo angolo del nostro paese con la speranza che altri si associno per sistemare e curare altre zone”.



Operai a lavoro nel quartiere San Francesco per ripristinare lo stato dell'arte della Via Crucis



DI DON
ALESSIO AIRA



Guardando alla geografia della nostra Diocesi, la città episcopale di Piazza Armerina si trova quasi al centro, equidistante, potremmo dire, dagli estremi nord e sud, anche se le strade non sempre consentono un viaggio abbastanza “comodo” verso il centro geografico

della nostra Chiesa particolare. Indubbiamente, dovendo recarsi a Piazza Armerina, da qualunque direzione si venga, ad un certo momento compare, maestosa, la “fabbrica” della nostra bella Basilica Cattedrale dedicata a Maria Santissima delle Vittorie, dove si trova la “Cattedra” del Vescovo, il simbolo dell'apostolicità della nostra Chiesa particolare riunita at-

torno al suo pastore in comunione con il Papa e la Chiesa Universale. Ma molti sconocono la ricchissima storia civica, ecclesiale ed architettonica della nostra Cattedrale. Potremmo dedicarvi diversi abbozzi in queste righe. L'enorme mole della fabbrica seicentesca che ammiriamo oggi la cui fattura è stata oggetto di un lungo ed impegnativo cantiere durato dal 1628 al 1767, su progetto di Orazio Torriani, con la sua cupola coperta di piombo, racchiude una storia davvero singolare raccontata con acuta scientificità in un testo del 2010 di Domenica Suter per la casa editrice Lussografica. Chi conosce un po' la storia civica ed ecclesiale di Piazza Armerina, scorge la grande influenza avuta dalla famiglia Trigona. In modo particolare bisogna anda-

re alla data del 15 giugno 1598 quando il notaio piazzese Giuseppe Palermo sottoscrive il testamento del barone Marco Trigona che nomina la chiesa madre di Piazza erede universale delle sue sostanze. Il barone, mentre eleggeva il tempio maggiore della città come luogo della sua sepoltura, la coinvolgeva in una grandiosa riforma di ampliamento ed ammodernamento architettonico destinato a coinvolgere la devozione verso il sacro vessillo della Madonna delle Vittorie. Il barone aveva ideato e sancito nel lungo scritto testamentario un'articolata macchina burocratica per l'amministrazione della chiesa madre, che aprirà una lunga stagione di consulenze progettuali. L'organigramma prevedeva la presenza di due fidecommissari ese-

cutori con piene facoltà decisionali, il cancelliere che aveva il compito di rendicontare e custodire le carte patrimoniali, il tesoriere che custodiva le rendite e un “controscrittore” chiamato a comprovare la correttezza delle procedure e l'autenticità delle carte. Gli stessi fidecommissari svolgevano il loro incarico per tre anni per poi essere sostituiti con una procedura elettiva che coinvolgeva i guardiani dei conventi francescani di Piazza Armerina e la giunta municipale. Trigona aveva dunque fortemente voluto coinvolgere la città nella realizzazione del monumento che, oltre ad essere il suo mausoleo, lo legava indissolubilmente alla memoria cittadina. Il testamento ricevette anche un'approvazione pontificia con bolla di Clemente VIII del 3 ot-

tobre 1603 ed anche dei regolamenti per il funzionamento amministrativo della macchina burocratica, norme che furono approvate dal viceré nel 1605. Un dato molto curioso viene fuori dal testamento: che lo stesso raccomandava che non vi fosse nessun controllo o intervento ecclesiastico nell'amministrazione del patrimonio, segno di una specifica volontà di rendere quanto più “cittadino” e “civico” l'identità del tempio maggiore della città ma, in realtà, successivamente, i vescovi di Catania fecero opportune costituzioni per il disciplinamento della vita della grande “fabbrica” piazzese.

La nostra memoria La famiglia Sturzo

DI DON PINO GIULIANA

Don Felice Sturzo, barone di Altobrando, padre di Mario e Luigi, di Caltagirone, fu “Un gentiluomo e un cristiano di specchiatissima edificante operosa vita”. Il suo, e quello dei figli, è il profilo del cattolicesimo ottocentesco della classe nobile, molto umanitario, spendendosi per gli altri. Con la moglie Caterina Boscarelli, frequentava assiduamente la casa del prof. Emanuele Taranto, ove si era costituito un cenacolo di cultura letteraria, storica, scientifica. Vi si raccoglievano la nobiltà locale e uomini colti e rinomati di passaggio a Caltagirone. Si apponevano alla massoneria e al ceto liberale, che influenzavano la politica anticlericale dei governi; erano in difesa del papa e della sua indipendenza dopo la presa di Roma; contro quella nobiltà accomodante pur di conservare i vecchi privilegi, e i nuovi borghesi, arricchitisi con la liquidazione dei beni ecclesiastici. Mario e Luigi furono educati con la rigidità e secondo la dignità del rango, e di questo hanno dato prova. Primo il padre che si ritirò da assessore comunale (1870) per non avallare l'ondata di anticlericalismo con la presa di Roma. Don Luigi, già pro sindaco a Caltagirone, fondatore del Partito Popolare Italiano, nel 1924 subì l'esilio in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, e si rifiutò di rientrare in Italia sotto il fascismo.

Mons. Mario accolse con serenità di animo e in piena ubbidienza l'ingiunzione della Congregazione vaticana di sospendere la ricerca filosofica, di cui aveva pubblicato tre volumi. Per Mario e Luigi se non si leggono i loro tanti scritti pubblicati, ove sostengono l'azione per le classi operaie e per la democrazia, non si comprende appieno la loro attualità. In un certo senso anticipano il Concilio Vaticano II che definisce la Chiesa, anzitutto, “Popolo di Dio”.

Di loro è detto: “Furono antifascisti, quando la Chiesa fu possibilista con Mussolini, Democratici tutto d'un pezzo, ortodossi e intransigenti, liberi ma ubbidienti all'autorità ecclesiastica, punta di diamante e combattenti di frontiera, hanno atteso che la storia facesse giustizia di tante marionette e fantocci, e il vento portasse via pensieri vacui e i vaniloqui dei pavoni di turno”.

Mario (1861- 1941) “Fu Pastore amato, animando la diocesi con le sue continue visite e iniziative. Fu anche incompreso, avversato dal Regime fascista; fu uomo di Dio, asceta e mistico, anche negli scritti; fu pensatore e scrittore facendo, filosofo di avanguardia contrastato. Diresse la Diocesi verso nuove frontiere religiose, sociali, quelle indicate da Leone XIII: dall'Azione Cattolica alla vicinanza con gli zolfatari da un canto con il bracciantato dall'altro, con le Casse Rurali. Fu ‘Vescovo sociale’ con uno stuolo di ‘preti sociali’”.

Nei suoi tanti scritti e nelle due riviste “L'Angelo della famiglia” e “Autoformazione”, non è soltanto lo stile chiaro, logico, scorrevole che affascina, ma la modernità dei suoi temi, l'analisi puntuale che ne fa, soprattutto la spiritualità che manifesta e trasmette.

Un giubileo per celebrare l'opera di evangelizzazione e animazione che i religiosi hanno realizzato

Riesi, 80 anni di presenza salesiana



■ Anniversario

Con una solenne concelebrazione Eucaristica in chiesa Madre, presieduta da don Antonello Bonasera, direttore della Casa salesiana di Riesi, sono iniziate le manifestazioni per celebrare gli ottant'anni di presenza salesiana nella cittadina nissena facente parte della Diocesi piazzese. Un anno intero dal 1° marzo 2021 al 1° marzo 2022 per mettere in evidenza la grande opera di evangelizzazione e animazione che la Famiglia salesiana ha realizzato a Riesi. Riportiamo una breve cronistoria di questa presenza a cura di don Antonello Bonasera.

DI DELENA BUTERA

Quando arrivarono (2 marzo 1941), i Salesiani trovarono due sole chiese aperte al culto, pochissime comunioni quotidiane, organizzazioni cattoliche che vivacchiavano, le altre due chiese abbandonate.

"Figli miei amatissimi, il Signore vi concede una grazia segnalatissima che certo tutta la Diocesi vi invidierà: l'invio in codesta dei benemeriti figli di San Giovanni Bosco per prendere la cura delle due parrocchie ed esercitare tutto l'apostolato di bene che è nello spirito della loro Congregazione...". Così scriveva ai riesini il vescovo mons. Mario Sturzo il 26 febbraio 1941, in occasione dell'inizio della missione pastorale dei Salesiani a Riesi.

L'Opera Salesiana di Riesi fu voluta da un prete, un Vescovo, un Papa. Fu infatti il parroco **don Ferdinando Cinque** che si rivolse al Vescovo, il quale a sua volta pregò il papa Pio XII che chiamasse i Salesiani a Riesi.

Era il 2 marzo 1941 quando, acclamati da una marea di fedeli ed accolti dalle autorità civili e religiose, giunsero a Riesi **don Crispino Guerra, don Paolo Giacomuzzi, don Ettore Carnevale e il sig. Luigi Guaschino** (vedi foto), i quali si misero subito all'opera con fede viva e gioiosa, affrontando ogni difficoltà con spirito di sacrificio non comune.

In quel tempo Riesi era un paese di circa 23 mila abitanti con una forte presenza dei Valdesi da diversi decenni, con tre anziani sacerdoti e il parroco ammalato. Riesi aveva

la necessità di una spinta nella sua salute spirituale e monsignor Sturzo con gioia annunciava che la proposta era stata accolta da Pio XII il quale, mentre si scatenava la Seconda Guerra Mondiale, aveva fatto richiesta al Rettor Maggiore, don Ricaldone, che aveva acconsentito ad iniziare questa nuova opera voluta dalla S. Sede.

La fatica di una missione Nei mesi precedenti **si era arrivati ad avere una sola messa domenicale con la frequenza di una decina di persone.** Il paese era diffidente e gli stessi protestanti, dopo il periodo iniziale, riscontravano enormi difficoltà.

Da quel giorno i Salesiani cominciarono con fatica la loro missione a Riesi divenendo una vera e propria opera sociale oltreché religiosa e un importante punto di riferimento per l'intero paese. Inoltre **nel 1965 arrivarono anche le Figlie di Maria Ausiliatrice** completando così l'opera educativa salesiana.

Nel corso degli anni si sono succedute a Riesi figure di **grandi Salesiani** come **don Paolo Giacomuzzi, don Vincenzo Scuderi, don Gioacchino Casales, don Enrico Russo, don Michele De Pasquale** ed altri ancora, ricordati dai riesini come figli prediletti di don Bosco.

Verso la fine degli anni novanta e l'inizio del nuovo millennio però, la Riesi salesiana vive una flessione dovuta alla crisi del vecchio Oratorio di Piazza Garibaldi, chiuso poi nel 2005, all'abbandono delle Figlie di Maria Ausiliatrice avvenuto nel 2004, alla cessione della casa di

riposo nel 2006. Nel frattempo però cresce e si sviluppa la realtà della parrocchia Don Bosco sita nella periferia del paese, nel luogo dove avevano operato con grande impegno le Figlie di Maria Ausiliatrice e nel 2006 sorge il nuovo Oratorio Don Bosco che, poco alla volta, diventa un significativo punto di riferimento per la gioventù riesina.

Attorno a questo nuovo polo di salesianità si è sviluppato **un ampio movimento giovanile** che ha portato oggi ad avere circa un centinaio di giovani collaboratori non soltanto nel periodo estivo ma durante l'intero corso dell'anno, una catechesi con oltre trecento ragazzi e varie espressioni del carisma salesiano (Salesiani Cooperatori, Ex Allievi, Associazione Musicale Don Bosco, Polisportiva Don Bosco). Contemporaneamente i Salesiani hanno iniziato una notevole attività sociale improntata sulla legalità e sul rispetto delle regole da diffondere non soltanto presso i ragazzi e i giovani, ma nell'ambito di tutto il paese, cercando di formare così "gli onesti cittadini" voluti da don Bosco.

La marcia per la legalità Il 2010 segna l'inizio di un nuovo percorso: il 19 luglio, anniversario della morte del giudice Borsellino, i Salesiani organizzano per la prima volta a Riesi la "Marcia per la legalità". Un nugolo di ragazzini accompagnati dagli animatori del Grest e da pochissimi adulti percorre festosamente le vie del paese gridando e cantando la volontà di cambiamento e l'avversazione ad ogni forma di illegalità.

Nel 2014, da un'intuizione dell'al-

lora dirigente scolastico dell'I.I.S.S. "Carafa", prof. Giuseppe Micciché, prende il via una nuova esperienza molto significativa per i giovani e per tutta la comunità riesina: il patto formativo ed etico della città di Riesi, un movimento in rete di tutte le forze educative del paese per fronteggiare il malessere del mondo giovanile riesino che porta ad uno stile di vita "spericolato" dedicato all'uso di alcolici e sostanze stupefacenti. Un'esperienza di lavoro in rete che, coinvolgendo associazioni, scuole, chiese, aggrega poi le istituzioni e ha portato ad un'ampia collaborazione tra le forze di quasi tutto il paese: Amministrazione Comunale, Forze dell'Ordine, Scuole, Movimenti, Associazioni, Parrocchie, Oratorio, Chiesa Valdese, Chiesa Ortodossa, esercizi commerciali, professionisti, singoli cittadini e associati lavorano insieme per condurre la gioventù di Riesi ad un vero e proprio percorso di legalità in un contesto di prevenzione, formativo ed etico.

Il 25 marzo 2015, alla presenza del dott. Salvatore Cardinale, presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta, è stato stipulato il patto che ha come principali obiettivi: perseguire finalità comuni attraverso una serie di azioni coordinate; assumere impegni reciproci con proprie risorse, non necessariamente economiche, che saranno esplicitati pubblicamente attraverso un documento ed un logo che sintetizzi l'anima del progetto; costituire una "rete di aiuto" per fronteggiare i problemi, prima di tutto attraverso il consenso.

Il patto formativo ed etico si rivela così un'idea creativa, generativa e aggregativa, capace di suscitare interesse anche oltre i confini della nostra piccola cittadina ed è un esempio pratico di applicazione del sistema preventivo di don Bosco a tutti i livelli capace di coinvolgere quasi del tutto l'intera realtà di Riesi.

Nel 2016, riprendendo un'iniziativa di qualche anno addietro, un gruppo di giovani animatori dell'Oratorio si fa promotore della rinascita dell'Estagiosa, un Grest per giovani dai 16 anni in su, molto partecipato e vissuto in questi anni.

Il 18 gennaio 2020, grazie ai fondi del Progetto "Mai Inoperosi", finanziato dalla Fondazione per il Sud, i Salesiani di Riesi possono finalmente riaprire il Cinema Don Bosco, dopo circa 5 anni di chiusura, tra l'entusiasmo di tanta gente e di uno stuolo di ragazzini presenti all'inaugurazione con la prima proiezione del "Re Leone".

Le vocazioni salesiane riesine:

don Calogero La Piana (poi vescovo di Mazara e Arcivescovo di Messina), don Gianni Russo, don Renato Butera, don Giuseppe Cassaro, don Vincenzo Sciacchitano, don Francesco Bontà, don Walter Riggio.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice:

suor Maria Catena Ciancio, suor Maria Anzaldi, suor Filippina Cigna, suor Anna Sarto, suor Concetta Sarto.

Ritiro del clero

Venerdì 12 marzo a partire dalle ore 10 presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia avrà luogo il ritiro mensile dei presbiteri con la "Lectio" di Quaresima. La Lectio sarà dettata dal prof. Mons. Antonio Pitta, pro-rettore e docente di Sacra Scrittura, presso le Pontificie Università Gregoriana e Lateranense.

Confraternite Enna, nuovo Rettore

Nel rispetto delle norme anti contagio, il 28 febbraio scorso si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche del Consiglio di amministrazione della Confraternita Maria Ss. Addolorata di Enna. Rettore è risultato eletto Giovanni Zodda. Gli altri consiglieri sono: Luigi Bruno, Rosario Gagliano, Filippo Lauro, Camillo Mastroianni, Giuseppe Randazzo e Giovanni Ricerca.

La Parola

■ le letture

14 marzo 2021

2Cronache 36,14-16.19-23
Efesini 2,4-10
Giovanni 3,14-21

“Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion” fa cantare la liturgia della domenica odierna in ricordo dei giorni dell'esilio d'Israele (Salmo 137). È un canto rotto dal pianto per il pentimento ormai abbastanza maturo da confessare e, attraverso cui, cercare la riconciliazione con Dio, ma esso è soprattutto un passaggio biblico molto significativo per la dottrina della Chiesa sul sacramento stesso della riconciliazione. Perché non c'è sacramento senza la partecipazione dell'umano all'incontro con Dio e, nel caso della riconciliazione, l'umano è costituito solamente dalle "lacrime" (S. Agostino). Quello che le lacrime possono esprimere, è vero, può nascere dal rimpian-

to, dalla sorpresa così come dalla tristezza; dalla rabbia come dalla percezione sincera della propria serenità interiore. Tuttavia, quando si avverte il peso del peccato "perdonato" da Dio e sconfitto per sempre con la sua stessa misericordia, l'unico motivo vero per piangere è la gioia.

La IV domenica di Quaresima è definita in *lætare* poiché completa il tono quaresimale nel segno della gioia. Nelle pagine della Scrittura di quest'oggi, è motivo di grande gioia per il popolo ascoltare l'annuncio di Ciro che stabilisce la ricostruzione del tempio distrutto dai babilonesi nell'invasione della città di Gerusalemme, prima di essere sconfitti dai persiani alcuni anni dopo (2Cronache). È motivo di grande gioia, inoltre, per i destinatari efesini della lettera di Paolo il ricordo della chiamata alla fede nelle parole "da morti che eravamo per le colpe, Dio ci ha fatti rivivere con Cristo" (Ef 2,5), così come lo è per i destina-

tari del vangelo di Giovanni, perseguitati da Domiziano nel I secolo dell'era comune. A questi ultimi l'evangelista rivolge una parola di speranza, poiché la persecuzione rappresenta il tempo e l'occasione propizia perché si manifesti la

Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui

(Gv 3,14-21)

potenza di Dio, il quale intende curare il mondo attraverso la sapienza della Croce e di cui è prefigurazione memorabile il serpente innalzato nel deserto (Gv 3,14ss). Di questa prefigurazione salutare vi è traccia tutt'oggi anche nelle insegne delle farmacie che riportano il caduceo, ovvero il doppio serpente attornito ad una verga; di esso si conosceva il segno

già nella cultura mesopotamica del 3500 a.C. e la nostra tradizione se ne è appropriata fin dai tempi anteriori anche alla stessa nascita di Cristo. L'uomo contemporaneo ritorna a quei simboli per esprimere fiducia sugli effetti della medicina e probabilmente, oggi, non sa più che quel serpente e quella sapienza si son fatti persona in Gesù Cristo. Il serpente, infatti, è simbolo della sapienza e come tale viene recuperato sia nel libro della Genesi, che nel libro dei Numeri; nel vangelo di Giovanni, poi, questo simbolo è proposto con maggior forza dal momento che viene accostato al Figlio dell'uomo "perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3,15).

Di fronte all'uso millenario dei segni nella Chiesa, oggi ci occorre reinventare un linguaggio verbale ed una mimica in grado di trasmettere non solo il contenuto celebrato del messaggio evangelico ma anche la sua ricaduta esistenziale; solo in questo modo po-

tremo comunicare veramente con l'uomo contemporaneo e, soprattutto, solo così sentiremo gioia nel profondo dell'anima per la corrispondenza tra le cose pensate e le cose vissute realmente, come se avvenisse un continuo incontro tra la fede e la vita per una riconciliazione tra le due esperienze sempre in divenire. Allo stile gioioso del vissuto esistenziale e reale del quotidiano bisogna guardare con estrema mitezza ed umiltà per farne un "habitus" interiore e non semplicemente un modo di dire; perché le lacrime di gioia dell'incontro con l'uomo di oggi, in tutta la sua vulnerabilità esistenziale, possano veramente essere il pane da offrire al Signore all'inizio e al termine della giornata.



DI DON SALVATORE CHIOLO

Mons. Moussa (Mosul): "Tra le macerie lasciate dall'Isis il Pontefice ci dirà di avere speranza"

Viaggio apostolico, Francesco in Iraq

Il Papa

Il 7 marzo Papa Francesco sarà a Mosul per pregare per le vittime delle guerre. Una tappa significativa del viaggio in Iraq che porterà il Pontefice nella città martire che fu anche capitale dello Stato islamico dal 2014 al 2017 in Iraq. A pag. 6 con l'arcivescovo caldeo di Mosul, mons. Najib Mikhael Moussa parliamo della giornata



DI DANIELE ROCCHI
SIR

Papa Francesco sorridente ritratto tra il campanile della chiesa di Al-Saa (Nostra Signora dell'Ora) e il minareto pendente di Al-Hadba della moschea di al-Nouri, luoghi che sono la memoria e la storia di Mosul, simboli della diversità culturale e della convivenza pacifica tra le sue comunità. Sopra l'immagine del Pontefice la bandiera vaticana e quella irachena, sovrastate dal volo di una colomba bianca, sul becco un ramoscello di ulivo, e poco più sotto la scritta "Mosul ti da il benvenuto". Oggi la seconda città d'Iraq, capoluogo del governatorato

di Ninive, mostra ancora i segni e le ferite aperte della dominazione dello Stato Islamico che la elesse, il 29 giugno 2014, capitale del Califfato in terra irachena. Fino alla sua liberazione, nel 2017, ad opera dell'esercito iracheno.

Nella spianata delle chiese distrutte da Daesh. Qui il Papa arriverà il 7 marzo per una delle tappe più attese del suo viaggio in Iraq (5-8 marzo). Il programma papale prevede per quel giorno, presso Hosh al-Bieaa (piazza della Chiesa), una preghiera di suffragio per le vittime della guerra. A raccontare al Sir il clima di attesa di Mosul è l'arcivescovo caldeo di Mosul, mons. Najib Mikhael Moussa: "Da oltre due mesi fervono i preparativi

impegno di musulmani e cristiani, insieme a fedeli di altre fedi, per organizzare questo incontro nella spianata delle chiese dove sorgono le quattro chiese dell'antica comunità cristiana demolite dai terroristi dell'Isis. A Mosul – ricorda l'arcivescovo – si contano oltre 30 chiese completamente distrutte dall'Isis. Ferite ancora aperte perché – rimarca – nessuna è stata ricostruita. E lo stesso si può dire per moschee e mausolei".

Qualcosa, tuttavia, sembra muoversi: lo scorso anno l'Unesco ha approvato i lavori per la stabilizzazione e il restauro della chiesa conventuale di Nostra Signora dell'Ora, della chiesa siro-cattolica di Al Tahera e del complesso della

moschea di Al Nouri, fatta saltare in aria da Daesh. Un progetto complessivo denominato "Reviving the Spirit of Mosul by rebuilding its historic landmarks" (Ravvivare lo spirito di Mosul ricostruendo i suoi monumenti storici), finanziato in parte dagli Emirati arabi uniti.

Con il Papa tra le macerie. Il 7 marzo in piazza Hosh al-Bieaa a pregare per le vittime della guerra ci saranno cristiani, musulmani, yazidi e altre fedi. **"Saremo riuniti tutti intorno al Papa, in mezzo alle macerie"** afferma mons. Moussa quasi anticipando i contenuti dell'incontro: "una preghiera, due testimonianze, di un fedele sunnita e di un sacerdote e poi il volo di una colomba segno di pace. Il Santo Padre salirà poi su una piccola papamobile per fare un breve giro e vedere da vicino le chiese distrutte nella piazza e nelle zone limitrofe".

"Il messaggio più forte che si alzerà da questa piazza – ribadisce l'arcivescovo – sarà quello che ci dirà che dopo la morte, la violenza, l'ingiustizia verranno la pace, la giustizia e la speranza, in una parola la resurrezione". "Ammiriamo il coraggio del Papa di venire qui da noi, pregare e ascoltare cristiani, musulmani e gente del posto ma anche a vedere

la testimonianza delle pietre, quelle delle case e chiese distrutte. Il Papa passerà tra le macerie di questa città che risale a oltre duemila anni fa così come la comunità cristiana che l'abita dalle origini. Il Papa viene a dire alle pietre vive di Mosul di non avere paura, di sperare nella pace.

Paura non può essere l'ultima parola ma pace. Per questo motivo sono certo che da Mosul si leverà una preghiera non solo per i morti, per le vittime delle guerre ma anche per infondere coraggio e speranza ai vivi. Ne abbiamo tanto bisogno – afferma mons. Moussa -. Oggi a Mosul sono rientrate solo 60 famiglie cristiane, prima dell'invasione di Daesh erano 6000. Il Papa ci aiuterà a ricostruire la speranza e a tornare per ricostruire ciò che Daesh ha distrutto". Dopo la tappa a Mosul Papa Francesco in elicottero raggiungerà Qaraqosh. Dopo l'atterraggio, sulla strada verso Qaraqosh, l'auto del pontefice transiterà a Karamles dove è sepolto padre Ragheed Ganni, sacerdote martire della chiesa irachena. Lungo la strada ad accoglierlo, nonostante le restrizioni per il Covid, sono attese tantissime persone festanti. È previsto il suono delle campane. A Karamles sperano in una breve sosta del Papa per la benedizione alla città.

A fianco dei ministri di Dio più minacciati

Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati
A C N Fondazione di diritto pontificio

NELLA SOLENNITÀ DELLA PASQUA, AIUTIAMO I SACERDOTI POVERI E PERSEGUITATI

Celebrazione della Santa Messa nella diocesi di Panga, in Mozambico

Doniamo per la celebrazione di Santa Messa!

SPECIALE Santa Pasqua 2021

Padre John Gbaka, parroco di Sant'Antonio di Gulu, nella diocesi nigeriana di Minna, è stato rapito il 15 gennaio scorso e poi brutalmente

sima minoranza tra gli 84 milioni di abitanti. Le famiglie vivono in piccole capanne in condizioni igieniche precarie. I sacerdoti cattolici annunciano loro la Buona Novella,

ben accolta da molti. Dato che anche la diocesi è molto povera il vescovo Michael Akasius Toppo si è rivolto ad ACS: «Stiamo cercando di portare il messaggio redentore di Cristo ma abbiamo bisogno di una mano. Confido nella vostra generosità, e vi chiedo offerte per la celebrazione di Messe. I nostri sacerdoti saranno per sempre grati e ricorderanno i benefattori sull'altare».

Molte richieste ci giungono anche dall'Africa. Don Henry Sailer Mauawa, ad esempio, è un insegnante del seminario di San Kizito, in Malawi. «Le scuole sono state chiuse il 23 marzo 2020 a causa della diffusione del coronavirus» e ciò, prosegue, «è stato un duro colpo perché ha fatto scomparire il piccolo sostegno per noi sacerdoti in servizio nel seminario». Anche per loro le offerte per la celebrazione di Messe sono essenziali. Mons. Richard Kitembie, amministratore diocesano di Kabinda nella Repubblica Democratica del Congo, ci ha scritto che «con le ultime misure assunte per limitare la diffusione del Covid-19 i nostri sacerdoti che vivono essenzialmente grazie alle offerte domenicali stanno sperimentando grandi difficoltà e non sono più in grado di far fronte ai propri bisogni primari». Per questo motivo le offerte per la celebrazione di Messe secondo le intenzioni dei benefattori «vengono accolte come un intervento celeste», come uno «strumento della Provvidenza».

Non può mancare una voce dal marto-

riato Medio Oriente. Fra le tante abbiamo scelto quella di mons. Denis Antoine Chahda, arcivescovo di Aleppo in Siria: «Nel corso delle nostre numerose visite in diverse nazioni del mondo abbiamo visto di persona quanti stanno contribuendo a salvare migliaia di persone attraverso le loro semplici donazioni». Non solo grandi e facoltosi donatori ma anche «lavoratori, impiegati e anche persone con reddito molto basso», tutti accomunati da un sentimento: «Loro avvertono quanto sta accadendo in Paesi che sono sotto il peso della guerra e che sperimentano la carestia», racconta il prelatto. Anche per i sacerdoti siriani le offerte per Messe sono fondamentali.

Nel corso del 2020 i benefattori di ACS hanno donato generosamente consentendo la celebrazione di 1.782.097 Messe in tutto il mondo. Le offerte hanno complessivamente sostenuto 45.655 sacerdoti e molto spesso anche i fedeli più poveri che ordinariamente si rivolgono a loro.

Per contribuire a questa grande comunità di fede e carità cristiane, per essere concretamente a fianco dei ministri di Dio più minacciati, può utilizzare il materiale wdi Aiuto alla Chiesa che Soffre allegato a questo numero. Nessuna persecuzione, nessuna carestia potranno fermare l'azione apostolica della Chiesa se, con l'aiuto della Provvidenza, la nostra concreta solidarietà sosterrà lo sforzo di tanti eroici ministri di Dio.

Ritorna alla vita un maratoneta di 45 anni, da un anno ricoverato in ospedale

Sant'Agata, una storia di fede e di speranza

Covid, i medici vogliono staccare la spina ma la moglie fa un voto a Sant'Agata: si sveglia dopo tre mesi

DI GIUSEPPE ADERNÒ
DA "LA STAMPA" DEL 27 FEBBRAIO

«**M**ia moglie ha fatto un voto a Sant'Agata e sono tornato alla vita». Inizia così la testimonianza di Maurizio «Jack» Giustolisi, 45 anni, di Catania, dipendente della St Microelectronics e maratoneta, colpito da Covid, conosciuto e amato nella città dove l'ultimo anno ci

sono state mille e 100 vittime del virus.

In questi dodici mesi, «Jack» è stato ricoverato in ospedale. «Morto tre volte», come racconta a «LiveSicilia.it» per descrivere i momenti più critici, quando i suoi polmoni sono stati collegati alle macchine per funzionare.

Lui è certo: il voto fatto dalla moglie gli ha salvato la vita. È avvenuto quando i medici gli hanno detto che non c'era più speranza e che avrebbero staccato le macchine.

La moglie è andata di corsa in cattedrale, racconta «con la mia coccarda da devoto». Da quel momento ha cominciato a muovere la mano ed ha ripreso a vivere.

I tanti mesi su un letto d'ospedale l'hanno reso debole, il tono muscolare è ai minimi termini, pertanto la ripresa sarà lenta, ma lui è un maratoneta: è abituato a faticare per raggiungere l'obiettivo di una vita normale.

Non si potrà parlare di miracolo, ma l'evento ha tracciato un solco profondo nella vita di Maurizio, il quale attribuisce e collega la sua guarigione al gesto di fiduciosa preghiera della moglie verso Sant'Agata, protettrice di Catania e di quanti a Lei si rivolgono con fede e devozione.

Incendio alla chiesa di Corleone, pioggia di solidarietà

Alle prime luci dell'alba del 1° marzo, i vicini della chiesa di Sant'Agostino di Corleone sono stati bruscamente svegliati da uno scellerato gesto vandalico che ha bruciato il portone d'ingresso dell'edificio sacro in cui lo stesso giorno si festeggiava la festa liturgica del santo monaco bizantino Leoluca. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno prontamente spento l'incendio impedendo danni maggiori alla preziosa chiesa del XV secolo, e le forze di Polizia hanno subito dato inizio ai rilievi per

le indagini del caso. Corleone ha una ricca tradizione religiosa e culturale e i parroci di Corleone, sono fortemente impegnati a indirizzare le nuove generazioni verso la strada della reazione morale alla mafia attraverso una crescita culturale e sociale per sostenere un processo di riappropriazione di una identità positiva. Non si conoscono le ragioni di un gesto insensato che nel giorno della festa ha turbato le celebrazioni liturgiche di San Leoluca e a detta del parroco, don Luca Leone: "Certa-

mente questo non farà mancare la preghiera per questa città e anche per questi ignoti vandali, affinché per intercessione del Santo monaco bizantino, il pentimento del male fatto porti frutti nuovi di conversione". Il faticoso e lungo lavoro di rinascita per questo paese, ha visti impegnati in questi anni la chiesa di Monreale, per mezzo della Caritas diocesana e in partenariato con Confcooperative Sicilia, nella valorizzazione e gestione dei beni culturali ecclesiali a Corleone: "Questa terra sarà bellissima" è un

progetto di sviluppo di comunità, sostenuto con i fondi 8xmille. Ha affermato questa mattina il vescovo, mons. Michele Pennisi, recatosi a Corleone in occasione della festa del Santo Patrono della Città: "Sembra profetico questo progetto per Corleone, esso nasce dal desiderio di offrire la "via della bellezza", coniugata con la legalità e la solidarietà, e la fatica della lotta alla durezza e brutalità di simili gesti, come quello di oggi, ci fanno capire che siamo sulla via giusta".

Una corretta alimentazione per un microbiota sano

DOTT.SSA ROSALIA LISACCHI
BIOLOGA NUTRIZIONISTA

Spesso si sente parlare di microbiota, più impropriamente definito "flora batterica intestinale". Ma è veramente così importante per la nostra salute? Ebbene sì! Basti pensare che si tratta di un ecosistema complesso di microrganismi che vivono in diversi distretti del nostro corpo umano come il tubo gastro-enterico, la pelle, la bocca, il sistema respiratorio e la vagina. Oltre il 70% del microbiota però vive nel tratto gastrointestinale, in una relazione reciprocamente vantaggiosa con il suo ospite. Esso ha un ruolo importante in

molte funzioni metaboliche ma svolge anche importanti azioni anti-cancerogene, anti-infiammatorie, immunitarie e protettive. Ci sono infatti prove crescenti che qualsiasi modifica nella composizione del microbiota può portare a diverse malattie come: obesità e diabete, malattie cardiovascolari, cancro del colon-retto, ma anche indurre ansia e depressione. I fattori che influiscono per lo sviluppo del microbiota sono principalmente:
- la nascita in un paese in via di sviluppo o sviluppato;
- l'aumento del numero di tagli cesarei;
- l'abbandono prematuro dell'al-

lattamento al seno;
- l'ambiente in cui cresciamo (rurale o urbano);
- lo stile di vita;
- il consumo frequente di antibiotici;
- l'uso di alcol e di cibi industriali. Nella composizione del microbiota sembra che l'alimentazione abbia quindi un ruolo fondamentale: è stato infatti dimostrato che le popolazioni di paesi poveri in cui è presente una dieta ricca di fibre (frutti, radici e tuberi) e molto povera di grassi, presentano un microbiota molto più diversificato rispetto al microbiota dei bambini europei. Sicuramente diete sane e interventi nutrizionali specifici, incluso

l'aumento della fibra alimentare e il consumo di probiotici e prebiotici, potrebbero essere preziosi per ripristinare un microbiota più diversificato con la capacità di prevenire diverse malattie dove il ruolo del nutrizionista diventa veramente importante. Quali sono quindi gli alimenti da privilegiare? Certamente gli alimenti a base vegetale che contengono fibre, hanno effetti benefici sul microbiota intestinale e, in particolare modo, la fermentazione batterica delle fibre alimentari produce acidi grassi a catena corta come acetato, propionato e butirrato, che proteggono la mucosa intestinale nutrendo i microbi intestinali benefici. Inoltre, le fibre, riducono l'infiammazione, hanno un basso indice glicemico

rispetto ai carboidrati raffinati, aumentano la sazietà e la velocità di transito intestinale. In particolare modo i cibi che portano all'armonia e all'equilibrio intestinale sono, per esempio, cereali integrali, legumi, semi, noci, frutta, verdura, yogurt e oli di prima spremitura. È opportuno anche prediligere verdure dell'orto o di accertata provenienza biologica che vanno ad alimentare la biodiversità dei nostri microbi intestinali.iamo quindi, verdura già lavata e imbustata, dove la conservazione in atmosfera modificata, ovvero senza ossigeno, fa perdere le numerose sostanze nutritive presenti, comprese quelle antiossidanti.



ANGOLO DELLA POESIA

Lucia Bernardi

La poetessa Lucia Bernardi si è laureata nel 1968 in Lingue e Letterature straniere a Bologna e ha insegnato lingue civiltà tedesca nella sua città natale. Si dedica alla poesia e alla prosa. Nativa di Verona è compaesana dei Montecchi e dei Capuleti e nella composizione che segue ci ripropone la rivisitazione della leggenda di Giulietta e Romeo. Anche perché si dubita realmente dell'esistenza dei due giovani innamorati. Del resto i cronisti dell'epoca non riportano alcuna traccia del terribile fatto di cronaca che si sarebbe svolto, secondo fonti letterarie nel 1302, al tempo della signoria di Bartolomeo della Scalla. Il primo accenno alle famiglie dei Montecchi e dei Capuleti è nel sesto canto del Purgatorio della Divina Commedia "Vieni a veder Montecchi e Capelletti, / Monaldi e Filippeschi, uom senza cura: / color già tristi, e questi con sospetti", in cui Dante si riferisce probabilmente alle accese rivalità tra Guelfi e Ghibellini che infiammavano le città in epoca medievale. L'origine letteraria della vicenda dei due amanti risale al 1530 quando il conte vicentino Luigi Da Porto la narrò nella sua "Istoria novellamente ritrovata di due nobili amanti". Nel 1596 William Shakespeare con il suo Romeo and Juliet consegnò la storia all'immortalità.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Di seguito la composizione:

La leggenda di Giulietta e Romeo

"La Giulietta, poveretta, la sua vita ebbe distrutta dal suo primo grande amore che le spezzò subito il core. E il Montecchio innamorato, chi l'avrebbe mai creduto restò lì sì tramortito, con il labbro quasi muto. Ma poi corse al suo balcone e le disse: "Fuggi via se vuoi esser sempre mia!"
Sì lo voglio - disse lei - ma però saranno guai o per sempre tu rinunci ai tuoi cari, ai tuoi congiunti. Poi fuggiam sul tuo destriero, tu sei un bravo cavaliere. Dove andrem?, forse sul lago. Sulla Rocca c'è un convento ti nascondi là e io intanto troverò un local lì accanto. Ma fin là certo verrebbero mio padre coi parenti. Là la storia di Rosmunda mi atterrisce, sì è tremenda. Meglio correre a Venezia, un po' prima a Montegrotto ci son altri tre conventi e di là fino a Venezia ci son barche e bastimenti. Poi una gondola prendiamo e, tenendoci per mano, noi ci lascerem cullare dalle onde di

quel mare.
Forse intanto il Gondoliere cante-
rà per me una chanson:
'Belle nuit, nuit d'amour souris à
notre ivresse
nuit plus douce que le jour...oh
belle nuit d'amour!!!
(Les contes d'Hoffmann -la barcarola- di Offenbach).
Poi verrà il Redentore, tanti fuochi e un gran rumore
e nessun potrà vederci e neppure ben sentirci
se tu mi dirai che m'ami
io ti bacerò le mani e tu il labbro mio scarlatto
morderai perché sei matto. Che ne dici, non è bello
questo amore zingarello? A Carnevale poi ci travestiremo
e il nemico farem scemo e...giù frittelle e giù galani
caldi, caldi a piene mani, una bella scorpacciata
e sarà Vita Beata!!!
Triste inizio, lieta fine, buttiam Shakespeare tra le spine...!

Verona, 23 febbraio 2021

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 3 marzo 2021 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

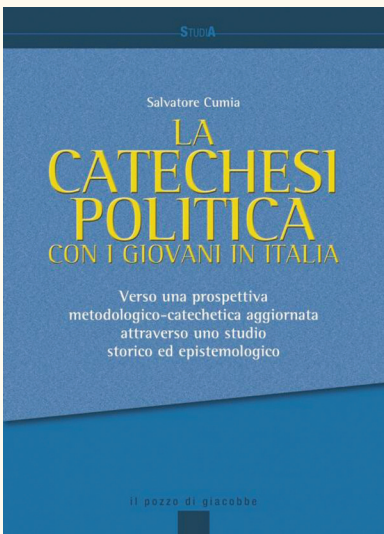
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

La catechesi politica con i giovani in Italia

Verso una prospettiva metodologico-catechetica aggiornata attraverso uno studio storico ed epistemologico

Profilo dell'opera

Il lavoro vuole proporre una riflessione tra la fede cristiana, i giovani adulti e gli ambiti che caratterizzano la vita dell'uomo a livello politico, sociale e culturale, modificando e migliorando la realtà collettiva. La politica è "azione umana" consapevole e organizzata, che cura gli interessi collettivi della società, la creazione degli organi necessari e la



determinazione delle leggi adeguate al loro funzionamento, contribuendo a superare le situazioni di alienazione e di oppressione. La catechesi non può essere ridotta a trasmissione di sapere o di nozioni di frasi da imparare a memoria. In forza di questi principi, si fa chiaro nella coscienza del giovane cristiano impegnato in politica che la vita di fede, con le sue leggi e i suoi mezzi, va vissuta nelle realtà temporali, incluse quelle politiche, che hanno un valore proprio, perché create da Dio. È necessario perciò fondare una prassi formativo-catechetica, capace di abilitare i giovani a una pratica politica responsabile, cosciente e condivisa.

di don Salvatore Cumia
Il Pozzo di Giacobbe 2021,
pp. 304, € 30,00

Difesa per tutta la Famiglia!



Difesaplus®

Favorisce le naturali difese dell'organismo.

Con: **Echinacea angustifolia** **Beta-glucano**
Pappa reale fresca **Vitamine e Minerali**

Richiedilo nelle migliori
Farmacie e Parafarmacie



Visita il sito
www.difesaplus.com



Scopri di più su www.aristeiafarmaceutici.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com